

Negli attentati la mano degli amici di Pattakos?

Un super teste (membro del « 22 Marzo ») ha accusato Valpreda e gli altri 5 - Chi ha fornito i soldi?

ROMA, 21 dicembre

Ventiquattro ore di indagini senza colpi di scena, quasi una pausa che permette un « punto » dell'inchiesta, delle lacune che emergono, dei gravi interrogativi ancora senza risposta. Innanzitutto i due attentati di Milano e Pietro Valpreda. Gli inquirenti ritengono che sia stato proprio l'ex ballerino a deporre gli ordigni in piazza Fontana e alla Banca Commerciale. L'uomo nega. L'accusa più pesante nei suoi confronti viene dal tassista Cornelio Rolandi che lo ha riconosciuto come il misterioso cliente di quel venerdì pomeriggio. « Quando è tornato non aveva più la borsa... » ha detto l'autista.

Ma allora, è lecito chiedersi, dove Valpreda avrebbe preso l'altro ordigno, come sarebbe

giunto fino alla Banca Commerciale.

L'ex ballerino potrebbe aver avuto un complice, e questo semplificherebbe le cose: ma finora di questo altro personaggio non si parla e inoltre nell'atto di incriminazione di Valpreda è scritto: « per aver realizzato personalmente l'esecuzione materiale ».

Questa sera, a proposito dei reati contestati al Valpreda nell'ordine di cattura emesso contro di lui è stato precisato che, per quanto riguarda il collocamento della bomba nella Banca Commerciale a Milano, il dott. Occorsio glielo ha attribuito « in concorso con altri », anche se questa frase è omessa nel punto terzo dell'ordine, dove viene specificata

l'imputazione. La frase del resto — si afferma singolarmente — era superflua.

La precisazione, comunque, non fa che confermare la confusione esistente intorno al caso.

Per gli attentati romani si dice che Roberto Mander abbia deposto gli ordigni al Milite Ignoto insieme a Emilio Borghese, mentre Mario Merlino e Roberto Gargamelli avrebbero compiuto l'attentato alla Banca del Lavoro di via S. Basilio. E ora, a parte il fatto che la sorella di Roberto Gargamelli sostiene che il ragazzo quel giorno è rimasto a letto con l'influenza, sembra davvero sconcertante che il giovane organizzi una esplosione nella banca dove il padre lavora come cassiere.

« Gli indizi raccolti sono gravi e sufficienti... » ha detto il

capo dell'ufficio politico. E a questo punto c'è da aspettarsi che vengano resi noti, per dissipare appunto tutta una serie di interrogativi e di ombre. Pare, in verità, che l'accusa principale venga da un « super-testimone », uno dei membri del circolo « XXII Marzo » che avrebbe raccontato tutto. Classica soffiata, insomma. Il nome di questo testimone sarebbe nei rapporti trasmessi dalla polizia alla procura, ma ieri al Palazzo di Giustizia nessuno ha voluto confermarlo.

Gli altri elementi di accusa sarebbero le « parziali ammissioni » fatte dai cinque arrestati, dopo l'incriminazione di Valpreda, un « qualcosa » trovato in casa di uno dei cinque, i rapporti che correvano tra l'ex ballerino e questi membri del « XXII Marzo ».

Sembra proprio, quindi, che gran parte del castello di accusa si fondi su ciò che ha raccontato il misterioso testimone. Non è una novità, comunque, che la polizia è sempre sembrata molto ben informata su ciò che avveniva al « Circolo 22 Marzo ». Ma, oltre a tutti questi aspetti ancora oscuri, restano in piedi gli interrogativi principali: chi sono i mandanti, chi sono i finanziatori, chi c'è dietro il « 22 Marzo »?

« Ora cerchiamo i mandanti a più alto livello, — ha detto il capo dell'ufficio politico — è la fase più complessa e delicata... ». In verità molte cose sono chiare: la nascita, per esempio, del « 22 Marzo » ad opera di Mario Merlino, appena uscito da « Ordine nuovo » e che dopo qualche giorno compie un viaggio-premio con altri 40 fascisti, nella Grecia dei colonnelli, perché si è « distinto » nella propaganda a favore del regime. E c'è un episodio che può aiutare a capire con quale scopo, e anche con quali appoggi, viene messo su il circolo « 22 Marzo ».

Negli stessi giorni in cui Mario Merlino si stacca dal « capo » Stefano Delle Chiaie, un altro squadrista ben noto, S., abbandona lo stesso Delle Chiaie. Merlino cerca di infiltrarsi tra gli anarchici, S. invece cerca di « agganciare » gli studenti di sinistra, li invita ad azioni « clamorose ». Viene naturalmente isolato così come Merlino viene guardato con sospetto dagli anarchici, al punto da essere costretto a mettere su un circolo per conto suo. Anche S. comun-

que partecipa alla crociera-premio ad Atene, e qualche mese dopo il ritorno, alla fine di ottobre del '68 viene arrestato per possesso di esplosivi, insieme ad altri quattro fascisti, tutti amici di Delle Chiaie, tutti provenienti da « Ordine nuovo ».

Davvero singolare quindi che nello stesso periodo (siamo, è bene ricordarlo, agli inizi delle lotte studentesche) fidatissimi squadristi abbandonano le organizzazioni fasciste cercando di infiltrarsi tra gli studenti, spacciandosi per « anarchici », formulando oscure e provocatorie proposte, salvo poi a ritrovarsi con i vecchi amici dinanzi a Pattakos.

Agli investigatori, quindi, non manca certo il terreno su cui lavorare, per giungere fino ai mandanti, ai finanziatori. Già, perché, Valpreda, che pure secondo l'accusa ha organizzato tutto, era ridotto a farsi prestare mille lire per la benzina, prima di partire per Milano, dalla guardarobiera di un teatro d'avanspettacolo. Qualcuno, quindi, gli esplosivi (sembra che gli attentatori avessero il loro « deposito » in una cava lungo la Cassia) e il denaro devono certamente averli forniti.